



IV ed. Concorso Scolastico "Che Montagna Ragazzi"

CLASSI TERZE

argomento: "Il lupo tra fantasia e realtà" da elaborare in forma di fiaba, canzone, gioco, racconto di fantasia o avventura con elementi realistici.

Titolo a scelta

Cod 301 **LILY E PETER**

classe 3 (multiclasse) Sassoleone IC Borgo T.

C'era una volta un branco di lupi appartenenti alla famiglia Neri che era in costante guerra con i rivali del branco di lupi della famiglia Verdi.

Un brutto giorno accadde che Lily, la figlia della coppia alfa dei lupi Neri, mentre riposava nella grotta, fu rapita dai bracconieri.

Così l'alfa maschio, che era il capo del branco, non perché sottomettesse tutti gli altri, ma perché gli altri lupi lo ritenevano il più intelligente e il più forte, ordinò cosa fare.

Il suo branco non lo abbandonava mai, neanche se tutti erano in pericolo.

I bracconieri avevano scelto Lily per la lucentezza del suo manto: nero come la notte e lucido come l'acqua, poi quatti quatti erano entrati nella grotta e avevano rapito furtivamente Lily.

Peter, un maschio omega della famiglia dei Verdi, venne svegliato dall'ululato di aiuto di Lily: la lupa di cui era innamorato.

I lupi omega di solito fanno delle cose che mi hanno sorpreso molto, cioè per esempio tranquillizzano i lupi che stanno litigando e fanno dei versi tranquilli per calmarli, ma in questo caso Peter abbandonò le sue paure, corse più che poté e coraggiosamente saltò sul camion dove i bracconieri avevano caricato Lily.

Dopo un viaggio che sembrò durare un'eternità, perché Peter doveva stare nascosto per non farsi vedere dai bracconieri, ma doveva anche farsi notare da Lily, riuscì finalmente a liberarla ed insieme si gettarono giù dal furgone.

Nel frattempo purtroppo i Neri e i Verdi, dopo numerose e reciproche accuse di rapimento, iniziarono una sanguinosa guerra.

Nel bel mezzo del combattimento ci fu un imprevisto perché all'improvviso sbucò un branco di cervi che ahimè travolse i lupi e rischiò di uccidere alcuni piccoli maschi alfa.

Solo un intervento miracoloso di Lily e di Peter riuscì a mettere in fuga i cervi e, per il loro arrivo inaspettato, tutti i lupi rimasero a bocca aperta dallo stupore, infine chiesero dove fossero finiti!

In realtà non sapevano come spiegarlo, però a modo loro affermarono che erano andati a fare "il giro del mondo".

Dopo aver raccontato le loro avventure, rivelarono anche il loro amore.

Ma per tutti gli altri lupi quell'innamoramento non andava bene: chi avrebbe mangiato le parti migliori delle prede?

Eppure Peter, calmo e sereno, e Lily, forte ed esperta, grazie ai loro sguardi e al corteggiamento sincero, riuscirono ad intenerirli e a fargli cambiare idea.

Così Lily e Peter salirono su un luogo alto e isolato e da lassù fecero i loro ululati per far sapere a tutti che si sposavano.

Peter emise anche degli ululati particolarmente rilassanti, tanto che i branchi alfa e quelli omega non si fecero più la guerra.

Gli sposi partirono per un lungo viaggio insieme e vissero felici perché il lupo maschio rimase fedele alla sua compagna, amarono i loro cuccioli, e difesero sempre il loro branco, che per loro era tutto... proprio come fanno in famiglia i miei genitori!

C'era una volta un vecchio lupo
che del suo lavoro era stufo.
In ogni favola il cattivo doveva fare
e sempre tutti doveva mangiare.
I tre porcellini, Cappuccetto e i sette capretti
quando lo vedono restano interdetti,
scappano tutti a gambe levate
tranne il cacciatore che gli dà bastonate.
Ha una bocca piena di denti affilati
in ogni angolo, anche sui lati.
Lui cerca di essere gentile,
ma nessuno lo sta a sentire.
Quando era giovane il cattivo sapeva fare
ma ora che è anziano non ha più voglia di lavorare.
Vorrebbe avere degli amici
con cui giocare insieme felici.
Finalmente in una favola la zuppa di sasso può preparare
e insieme agli altri animali la può mangiare.
Per una sera è stato in compagnia
ma poi finita la cena se ne deve andare via.
Adesso è di nuovo solo
perché nessuno sa fare il suo lavoro!

Questa storia parla di un bosco molto bello, dove i bambini corrono e giocano e dove vivono gli gnomi: Montebello!

Una sera fu proprio lo gnomo falegname che, mentre andava a fare legna, vide una lunga coda nera... Lo gnomo Olmo, poi, fu svegliato nel cuore della notte da un cupo suono: era un UUUUUUH prolungato. Era proprio un lupo, che iniziò a bussare ad ogni porta degli gnomi, ma tra gli gnomi nessuno aveva il coraggio di aprire e di guardare quell'assassino!

-Fatemi entrare, sono Lupo Lupone! - ululava la belva feroce. Ma gli gnomi risposero:

-Mai e poi mai! Tu ci vuoi mangiare in un boccone!!!

Così il lupo se ne andò annoiato e gli gnomi uscirono felici dalle loro case.

-Facciamo una gran festa! Avanti amici!!! - dissero.

E in poco tempo prepararono un banchetto. Chi portò noci, chi portò pasticcini fatti di bacche e sciroppo di more. Ballarono, cantarono e fecero tanto rumore! Ma purtroppo disturbarono una strega malefica che dormiva lì vicino. Aveva la gobba, i denti di ferro, il naso ad uncino e un brufolo gigante sulla faccia: per questo la chiamarono Brufolaccia!

-Gnomi, io sento già tremar le vostre cicce! Ora vi mangio! E infatti vi trasformerò in salsicce!
- gridò la strega.

Gli gnomi fuggirono dentro le casette mentre la strega scagliò la magia, ma per fortuna la strega sbagliò e trasformò in salsicce bacche e pigne. Brufolaccia ora era proprio arrabbiata. Lo gnomo Olmo uscì e andò a cercare aiuto per il suo villaggio. Era disperato quel vecchio gnomo saggio. Si mise a strillare e a piangere come una fontanella. Ad un certo punto sentì un vocione lì vicino:

-Perché piangi, cosa ti addolora? -

Si voltò e vide che era il lupo che stava parlando. Che il suo destino fosse proprio essere divorato?

-Non temere- disse ancora il vocione.

-Quando sono venuto a bussare al villaggio, volevo solo chiedervi da mangiare. Fidati: è la parola di Lupo Lupone!

Olmo si tranquillizzò. Raccontò al lupo della strega tremenda che voleva mangiare tutti gli gnomi. Il lupo promise di aiutarlo a sconfiggere la strega. Olmo accarezzò il pelo nero del lupo e il lupo gli mise in mano uno specchio e disse che era un regalo per la sua gentilezza.

Tornarono insieme dalla strega Brufolaccia con lo specchio, che Olmo tenne ben pronto fra le mani. Quando la strega scagliò un incantesimo contro di loro, rimbalzò sullo specchio e tornò indietro sulla strega che l'aveva scagliato. In tante salsicce fu trasformata proprio lei!

Lupone fu proprio contento di avere così tante salsicce e ne portò un po' anche agli altri lupi del suo branco. Tutti gli gnomi lo abbracciarono e gli dissero che gli volevano bene.

C'era una volta un bosco rigoglioso abitato da tanti animali selvatici che vivevano in armonia fra loro. Era il magico Bosco della Frattona e la nostra storia inizia così:

Un lupo, una volpe e un istrice erano molto amici e insieme frequentavano la scuola di caccia. Il lupo era alto, magro e gentile, la volpe era furba, intelligente ed estroversa, invece l'istrice era veloce ma purtroppo si lamentava spesso e a volte era scortese con gli altri.

Una mattina, mentre i tre si preparavano ad andare a scuola l'istrice disse:

“Io non voglio andare a scuola di caccia, perché non facciamo una bella gita in mezzo al bosco?”

Il lupo e la volpe non accettarono la proposta e proseguirono il loro cammino, mentre l'istrice arrabbiato e offeso se ne andò di corsa, lungo un sentiero che si addentrava nel fitto bosco. Verso sera, i due animali tornarono a casa, iniziarono a cercare il loro amico, ma dell'istrice non c'era alcuna traccia.

Decisero allora che era giunto il momento di cercarlo sul serio. Iniziarono a percorrere il sentiero e ad un tratto si trovarono di fronte l'istrice; aveva occhi verdi spiritati e impugnava un arco con cui scoccava i suoi aculei.

“Aiuto, gridarono i due amici, “che cosa sta succedendo? Scappiamo!!”

L'istrice era vittima di un incantesimo, quindi i due, correndo, si recarono dal gufo saggio Fabrizio. Il gufo ordinò loro di cercare alcune piante per preparare una pozione magica: bacche rosse di pungitopo, fiori bianchi di biancospino e il fiore speciale di elleboro.

A questo punto i due amici decisero di chiedere aiuto alla “Banda dello Spaccanoci” formata da uno scoiattolo intrepido assai veloce e da una simpatica puzzola. I quattro iniziarono la ricerca delle piante quando, sul loro sentiero, riapparve l'istrice sempre più infuriato, che continuava a lanciare i suoi aculei avvelenati.

La lotta ebbe inizio, per fortuna la puzzola lanciò una puzzetta che neutralizzò per un po' l'istrice. Mentre la volpe vegliava su di lui, gli altri trovarono le piante e le portarono al saggio Gufo Fabrizio che disse:

“Avete fatto un ottimo lavoro! Lasciate che io prepari la pozione magica!”

Poi si rivolse al lupo dicendo:

“Questa notte ci sarà la luna piena, tu berrai la pozione guardando la luna e ti trasformerai in lupo mannaro fino all'alba. Grazie alla tua forza potrai combattere con l'istrice che dovrà bere la pozione, per tornare quello di prima. Tutto chiaro?”

Il lupo accettò, perché era molto coraggioso.

A mezzanotte il lupo ululò alla luna e si trasformò, diventò alto due metri, pieno di muscoli e con quegli occhi grandi e gialli avrebbe spaventato anche la povera “Cappuccetto Rosso”. Iniziò una battaglia senza esclusione di colpi, erano tutti agguerriti, uniti e decisi a salvare l'istrice. All'alba il lupo, prima di tornare in sé, riuscì a far bere la pozione magica e l'istrice si svegliò come da un sogno, senza ricordarsi nulla. Tutti gli abitanti del bosco decisero di organizzare una grande festa per l'amico ritrovato. Anche il lupo tornò il solito buon vecchio lupo e allora voi cari lettori vi chiederete: “Ma chi o cosa aveva lanciato l'incantesimo al povero istrice?”

Beh questa è un'altra storia, se volete ascoltarla, vi aspettiamo... alla prossima!

C'era una volta, in un bosco fitto fitto di vegetazione di ogni tipo, una famiglia di lupi, con dei cuccioli piccoli e indifesi, che viveva felice.

Un giorno il cucciolo più piccolo, con il pelo grigio e lucido, che si chiamava Paolino, si perse, provò a ritrovare la strada ma non ci riuscì.

Dopo un po' di cammino, il lupetto trovò una montagna altissima, decise di scalarla.

Si fece buio, a causa dell'oscurità, spiccò un salto da una roccia altissima, capitolando e atterrando proprio sulla cima della montagna, per fortuna non s'era fatto nulla.

Dopo essersi ripreso dal grosso ruzzolone, si sollevò in piedi e vide una lupetta tutta sola e impaurita come lui.

Allora Paolino si avvicinò e le chiese: - Cosa ti è successo? Come mai sei qui sola sola? Vuoi essere mia amica? -

La lupetta rispose: - Mi sono persa; io non ho amici. Certo, mi piacerebbe avere un amico come te! -

Da allora i due lupetti diventarono amici.

Decisero di incamminarsi perché Paolino voleva ritrovare la sua famiglia; ma cammina cammina... ad un tratto iniziarono a percepire qualcosa di pericoloso, comparve davanti ai loro occhi un gigantesco orso grosso e spaventoso, che iniziò a fissarli.

All'improvviso si sentirono avvolgere dalla paura, ma poi decisero di affrontarlo.

Erano quasi sfiniti e pensarono: - Non ce la faremo mai! É la fine per noi...-

All'improvviso sentirono degli ululati, erano i genitori di Paolino pronti a combattere contro l'orso cattivo. Per fortuna ci riuscirono, e fu così che, da quel giorno, i lupi divennero gli animali più forti della montagna e anche i due lupetti si aggregarono al branco e con tutti gli abitanti del bosco vissero contenti.

C'era una volta un piccolo paese vicino a un bosco. Gli abitanti del paese erano tutti terrorizzati da una cosa: il lupo del boschetto. Avevano paura che il lupo entrasse nelle case e che potesse mangiare i bambini! Un giorno un contadino mandò il suo cane a caccia nel bosco ma si raccomandò di fare attenzione. Il cane entrò nel bosco per cercare funghi ma cadde in un rovo di spine. Il cane era disperato, non sapeva cosa fare, così si mise ad abbaiare. Ad un certo punto, quando il cane era tutto sofferente in mezzo al rovo, vide arrivare il lupo che era arrivato in suo aiuto. Prima, il lupo aiutò il cane a uscire dal rovo, poi gli leccò le ferite. Intanto, il contadino iniziò a preoccuparsi vedendo che il cane non tornava più, era talmente preoccupato che ormai si stava per mettere a piangere, quando vide davanti a sé il lupo con il cane sul suo dorso. Il contadino fu talmente felice di aver ritrovato il suo cane che oltre a ringraziare il lupo gli disse: "Potrai tornare in paese a salutarci quando vorrai". Così il lupo si fece accarezzare e tornò nel bosco. Il giorno seguente il contadino raccontò ai suoi amici quello che era accaduto ma loro non gli credettero. Così per dimostrarli che in realtà il lupo era buono, il contadino prese un pezzo di pane e aspettò l'arrivo del lupo. Ci volle un po' di tempo, ma alla fine il lupo arrivò, prese il pane dalla mano del contadino e si fece persino accarezzare. Finalmente le persone capirono che in realtà il lupo era buono e bisogna rispettarlo, così ogni pomeriggio il lupo viene nel paesino e tutti possono accarezzarlo e dargli da mangiare. I più felici sono i bambini che ogni giorno aspettano impazienti l'arrivo del lupo.

Una mattina abbiamo effettuato una visita guidata al Bosco della Frattona. Siamo andati a piedi perché, da quando c'è il covid, è pericoloso prendere il pullmino. Le maestre ci hanno detto che la strada era corta, invece, che fatica su per la salita di Via Suore!

Arrivati nel bosco incontriamo la guida che ci spiega quali piante e animali possiamo trovare. In particolare siamo molto incuriositi dalla possibilità di vedere le impronte del lupo. La guida, però, ci spiega che è davvero difficile avvistarne uno perché di solito si tengono a distanza dagli umani. Andremo piuttosto agli stagni per osservare rane, rospi e tritoni.

All'improvviso, invece, sentiamo un fruscio di foglie tra i cespugli della polmonaria. Ci giriamo di scatto e notiamo una macchia color acciaio dietro le bacche del pungitopo. Alcuni di noi cominciano a urlare: "Aiuto, al lupo!" e si nascondono dietro alle maestre, ma interviene Rachele ricordando a tutti: "Non fate così, che lo spaventate!"

Rassicurato dalle parole di Rachele il selvaggio animale si spinse in avanti, mostrando due orecchie appuntite, due grandi occhi con riflessi verde acqua, un muso affilato con denti acuminati e le zampe sporche di fango.

Per un po' ci fissammo negli occhi, ma intervenne Gabriele suggerendo: "Non fissiamolo troppo, che può diventare aggressivo!" "Non dite sciocchezze!" sentimmo uscire dalla bocca del lupo restando di stucco, "Non voglio mica farvi del male!"

"Attenti!" ci ammonì Anna, "Finge di essere buono come nella fiaba Il lupo e i sette capretti!"

"Non penserete mica che io mangi i bambini come nelle fiabe? Quelle sono solo storie inventate! Nella realtà sono gli uomini a cacciare noi!"

"Sarai pure buono, lupo, ma non puoi negare che l'altra sera sei venuto a casa mia e ti sei mangiato sette delle mie galline!" precisò Carlotta. "E la notte prima avevi mangiato due agnellini a casa di mio nonno!" proseguì Ebe.

"Non pensate ragazzi, che anche noi lupi abbiamo fame? Voi che comprate la carne al supermercato non pensate mai a quanto sia difficile procurarsi il cibo cacciando, rincorrere animali che corrono più veloci di noi, restando alla larga dai cacciatori, evitando le loro trappole e le esche avvelenate?"

"Hai ragione!" disse Matteo, "Le esche avvelenate dovrebbero essere proibite!" "Benissimo!" proseguì Yahya, "Si potrebbero anche dare dei soldi ai pastori per permettere loro di ricomparsi gli animali che tu hai mangiato!"

"Purtroppo", concluse Rebecca, "noi bambini non abbiamo il potere di prendere delle decisioni, ma potremmo andare dal Sindaco e suggerirgli di creare un Consiglio Comunale dove siano rappresentati anche bambini e animali. Lì ciascuno di noi potrebbe far sentire le proprie idee e si potrebbe discutere per trovare delle soluzioni." "E' una magnifica idea!" esclamò il lupo saltellando dalla gioia, "Grazie bambini!"

Fu così che insieme ci siamo diretti verso il centro della città, cambiando completamente lo scopo della nostra prima uscita didattica dopo la pandemia.

Quel giorno c'era una bella luce e mentre passeggiavo mi ritrovai davanti un lupo che se ne stava immobile con le zampe sulla roccia e il muso rivolto verso di me. Sembrava fosse stato pietrificato da un incantesimo.

Il bel quadrupede era un *Canis lupus italicus*, di taglia piccola, alto 60 cm, pesava circa 30 kg e la lunghezza, compresa la folta coda, era di 120 cm. Era fiero nell'aspetto, aveva il pelo grigio che brillava alla luce del sole e delle strisce nere lungo le zampe, la bocca triangolare, le orecchie ben dritte e gli occhi dolci che mi fissavano.

Entrambi provammo timore ma sapevo che non mi avrebbe attaccato.

Lo vidi avvicinarsi e presa dall'emozione caddi e lui mi disse: "Ciao, non avere paura di me, non voglio mangiarti! Non sono il lupo cattivo che mangiò Cappuccetto Rosso o i sette capretti, sono buono, forse mi sono solo avvicinato troppo alle vostre case."

E io risposi: "Oooh lupo, lo so che non sei cattivo, so che non vuoi mangiarmi, ma sono felice di sentirtelo dire!"

Ad un certo punto il lupo m'invitò a sedere e mi chiese di ascoltare la storia sulla vita dei lupi. In quell'istante presi il mio taccuino per scrivere ciò che mi avrebbe raccontato.

Cominciò dicendomi che avevano ripopolato le Alpi e gli Appennini, mi disse che si muovevano in branco, che questo è come una famiglia, formato da una coppia di genitori e dai piccoli nati nell'anno e a volte anche da qualche giovane della cucciolata precedente e proprio come una famiglia si aiutano se sono in difficoltà.

Quando nascono i piccoli, per esempio, il branco urla contro i malintenzionati per allontanarli dai cuccioli.

Continuò dicendomi che loro mangiano carne di cervi, di lepri, di castori e quando catturano una preda emettono un ululato, che sembra dire: "Allontanatevi questo l'abbiamo cacciato noi!"

Mi disse, anche, che si nutrono di animali domestici e si avvicinano ai centri abitati e agli ovili perché l'ambiente naturale è stato antropizzato ma non minacciano gli umani.

Spaventano i pastori perché uccidono le loro pecore, ma hanno bisogno di mangiare!

Gli risposi che capivo molto bene le cose che mi aveva raccontato e di stare sereno perché le istituzioni come i parchi Nazionali e le associazioni di volontariato tipo il C.A.I. cercano di proteggere gli animali, soprattutto i lupi, divulgando informazioni su di loro.

Le soluzioni ci sono, gli allevatori, infatti, si possono aiutare pagandoli per i danni delle predazioni e per proteggere gli animali si possono costruire recinzioni fisse ed elettrificate o addestrare i cani alla custodia del gregge.

Tutto ciò perché hanno capito quanto i lupi sono importanti per l'ecosistema, ed anche io come futura zoologa, m'impegnerò perché la fauna sia sempre protetta.

Premio Speciale
"Carlo Dall'Osso"



Premio Menzione Speciale del
Comitato Scientifico CAI

Cod 309 **L'unione fa la forza**

classe 3A Campanella IC4 Imola

Nelle montagne sopra una piccola cittadina ai piedi dell'Appennino, viveva un lupo che si aggirava per quei luoghi da tanti anni. Jack, questo era il suo nome, era molto coraggioso. Amava la sua montagna e ogni giorno assaporava il profumo della natura selvatica. Jack era diventato il guardiano dei boschi, si muoveva in modo agile su per i versanti delle montagne e delle colline coperte da castagneti.

Un bel giorno, Jack, mentre faceva la sua passeggiata quotidiana, vide degli uomini che tagliavano gli alberi del bosco e stavano distruggendo tutta la vegetazione. Gli scoiattoli, i castori, le marmotte, le aquile e tutti gli abitanti del bosco non avevano più una casa. Jack decise di organizzare una riunione con tutti i suoi amici animali e disse loro: "Cari amici, dobbiamo fermare questi uomini e la loro prepotenza, non possiamo permettere che distruggano la nostra natura. Qui ci vuole una squadra di pronto intervento!"

In poco tempo ci fu l'adunata di tutti gli animali del bosco e dintorni. Dopo la riunione, la squadra era così composta: la maestosa aquila, la furba volpe, la lepre agile, il picchio fastidioso, il cervo elegante, le formiche laboriose e le pecore mansuete. Il capogruppo era Jack.

A questo punto, bisognava solo organizzare il piano e agire! Ognuno avrebbe fatto la sua parte. La squadra al completo partì per la spedizione salva-bosco. Quando giunsero sul luogo, dove gli uomini stavano lavorando, l'aquila iniziò a volare su di loro facendo dei versi stridenti. Gli uomini smisero di tagliare gli alberi per tapparsi le orecchie. Subito intervenne la volpe che rubò tutti gli attrezzi. Le formiche salirono su per i loro corpi e gli procurarono un gran solletico e prurito. I poveri boscaioli iniziarono a grattarsi dovunque. Fu la volta della lepre che iniziò a saltellargli intorno dandogli fastidio. Le pecore si raggrupparono tutto intorno a loro e con la lana gli procurarono un gran caldo. Non c'era pace per quei poveretti: erano ormai quasi sfiniti, ma c'era ancora l'amico picchio che doveva fare la sua parte. Il picchio iniziò a picchettare con il becco sulle loro teste.

Ahi! Che gran mal di testa!

Il cervo si piantò davanti a loro minaccioso puntando le sue corna. Alla fine, il gran capo, il lupo Jack iniziò a ululare e gli uomini ormai frastornati, malandati e spaventati scapparono a gambe levate. Non avrebbero mai più tagliato gli alberi!

Il bosco era salvo. Tutti gli animali ritornarono nelle loro "case" e vissero per sempre felici e contenti. Decisero di organizzare una grande festa e tutti insieme, in coro, gridarono: "Viva Jack! Viva Noi! L'unione fa la forza!!!"

Poco fuori dalla città di Imola c'era un bosco, era un bosco pieno di colori. In autunno gli alberi erano colorati di rosso, di giallo e di arancione, in estate tantissime sfumature di verde, e in primavera tutti i colori dell'arcobaleno. L'erba era verde brillante, fiorita di molti colori vivaci: blu come il cielo di notte, rosso come le ciliegie, giallo come il sole d'estate e così via. Vicino al bosco c'era una casetta di legno in cui viveva una famiglia molto numerosa. La bambina più piccola era spesso sola, perché i suoi fratelli e sorelle non la consideravano, così andava spesso nel bosco. Un giorno, mentre faceva la solita passeggiata in mezzo agli alberi osservando i meravigliosi colori della natura, si trovò vicino ad una grotta davanti alla quale c'era una famiglia di lupi grigi come un cielo invernale: il papà, la mamma e un branco di cuccioli. In mezzo a loro c'era un cucciolo più piccolo degli altri e di colore diverso: la sua pelliccia era viola. La bambina rimase a bocca aperta e pensò di correre via ma si accorse che i lupi non la volevano aggredire, anzi, si voltarono e andarono via tranquillamente. Solo il piccolo rimase dov'era e si avvicinò alla bambina per farsi accarezzare e sorpresa... al tocco della sua manina la pelliccia del lupo cambiò colore e divenne giallo, poi rosa, poi azzurro: cambiava colore in base alle emozioni che provava. La bambina si mise a ridere, felice, e il lupo iniziò a leccarle il viso, iniziarono a giocare e il lupo cambiò spesso colore: era un lupo magico! Anche il bosco era magico. La bambina era contenta perché aveva finalmente trovato un amico con cui trascorrere del tempo, così ogni giorno si ritrovavano nello stesso punto per giocare insieme. Un mercoledì pomeriggio di fine estate, però, il lupo non si presentò al solito appuntamento, la bambina andò a cercarlo e lo trovò vicino alla grotta in cui viveva e si rese conto che la famiglia stava partendo in cerca di un altro posto in cui vivere. Ne fu molto dispiaciuta e si mise a singhiozzare, allora il lupo tornò indietro e prese a strofinare la testa contro le sue gambe affettuosamente, le leccò la mano e le fece mille feste. Allora la bambina lo abbracciò e infine, tra le lacrime, lo lasciò andare e rimase a guardarlo finché sparì al limitare della foresta.

Un giorno di fine inverno un bambino di nome Riccardo che viveva ai margini del bosco dell'Appennino Tosco-Emiliano, stava passeggiando in una radura, tutto solo ed annoiato. All'improvviso da dietro un grande albero sbucò un lupacchiotto. Era piccolo, con un pelo folto e morbido tutto grigio e la pancia di un bianco candido come la neve. Aveva gli occhi azzurro chiaro e le orecchie piccole, appuntite e bianche. Alla vista del bambino si avvicinò piano piano e, timidamente, si fece accarezzare: si fidava di Riccardo perché era un cucciolo come lui. Giocarono per tante ore insieme e cominciarono ad affezionarsi l'uno all'altro. Così quando i genitori richiamarono il bambino in casa perché si era fatto ormai tardi, il piccolo lupo lo seguì. Riccardo entrò in casa tutto contento ed urlò: "Mamma, papà! Ho trovato un cucciolo di lupo!" Ma i genitori non furono affatto contenti e dissero: "Ci dispiace, ma non puoi tenerlo in casa!" spiegarono, inoltre, che i lupi non sono animali domestici ma hanno bisogno di vivere nella natura, con il loro branco e che hanno bisogno di spazi aperti per correre, hanno bisogno di libertà. Ma il bambino non si convinse, spiegò che l'animaletto era solo e di sicuro sarebbe stato tanto triste se fosse rimasto nel bosco. I genitori, però, furono irremovibili. Riccardo, disperato, pianse e pianse, ma poi fu lo stesso lupacchiotto a correre via di nuovo verso il bosco perché aveva sentito un ululato della sua mamma e le andò incontro. Riccardo, allora, disubbidendo ai suoi genitori, uscì di casa e tornò nel punto in cui aveva incontrato per la prima volta il piccolo lupo. Lo trovò in una caverna ma non era solo! C'era la mamma lupo e una bambina un pò più piccola di Riccardo, sola ed impaurita. Stava rannicchiata in un angolo, tremando di paura e di freddo. Il bambino capì che era in pericolo perché i lupi cercavano di proteggerla, allora si avvicinò, incuriosito e preoccupato. Si chiamava Stella, veniva da dall'Ucraina, era rimasta sola e stava scappando dalla guerra. Riccardo sapeva di cosa si trattava perché a scuola ne avevano parlato a lungo. Provò una tale pena per lei e così, senza neanche pensarci un attimo, la aiutò ad alzarsi, la coprì con il suo cappotto e la strinse forte forte per rassicurarla, poi la portò a casa sua. Questa volta i suoi genitori, seppure arrabbiati per la disubbidienza del figlio si commossero profondamente di fronte alla sua generosità. Allora decisero di accogliere la bimba, la curarono con amore e la tennero con loro. Il piccolo lupo, invece, restò nel bosco con la sua mamma e il suo branco, ma non si scordò mai del suo amico Riccardo e tornò spesso a trovarlo. Dopotutto, insieme avevano salvato una bambina



1° classificato
Classi Terze

Cod 312 **Silence, Voice**

Classe 3 B Carducci IC2 Imola

C'era una volta un numeroso branco di lupi che viveva nel bosco della Frattona. Tra questi ce n'era uno chiamato Silence, per via del suo difetto: non sapeva ululare. Aveva il pelo scuro come il fumo di un camino, nel muso sembrava avesse una mascherina bianca e i suoi occhi esprimevano una sorta di paura, un turbamento...sentiva di essere diverso da tutti gli altri lupi.

Quando era solo un cucciolo la mamma lo portò alla scuola del branco, dove si imparano tutte le cose che un lupo deve saper fare: utilizzare l'olfatto, cacciare, difendersi, nascondersi e ululare. Ben presto però tutti si accorsero che dalla bocca di Silence, che fino a quel momento veniva chiamato solamente "Lupetto", non usciva nessun suono e naturalmente non sapeva ululare. Per farsi capire usava i gesti. La mamma, all'inizio non si preoccupò e gli diceva: "Stai tranquillo, imparerai! Tu non hai niente in meno dei tuoi compagni, ci riuscirai!" Ma il tempo passava e il lupetto non imparava. Gli altri lupetti passavano il tempo a giocare agli ululati: a chi lo fa più lungo, "uuuuuuuuuuuuuuuu!", più potente "uuuuuu!" a chi ne fa di più. Lui allora restava solo soletto accucciato sopra una roccia e sognava di ululare e che tutti gli altri rimanevano a bocca aperta ad ascoltarlo pieni di ammirazione. Nella realtà invece succedeva che i suoi compagni lo prendevano sempre in giro, urlavano cantilene contro di lui, gli mettevano le zampe addosso! Una notte di luna piena, mentre tutti gli altri erano impegnati ad ululare, Silence si allontanò dal branco e arrivò nel punto più alto del bosco. Si mise ad ammirare la Luna, che per i lupi è come una Dea, quando hanno un problema aspettano che sia "piena" per confidarle tutto quello che non va. Ad un tratto Silence sentì una voce provenire dal cielo...era la Luna! - "Lupo, perché tu non mi saluti mai, perché non parli con me?" Il lupo allora, emozionato, spiegò con i gesti che lui non ne era capace. La Luna sorrise e poi disse: "Se tu verrai a trovarmi ogni volta che io divento tonda e lucente, ti aiuterò a tirare fuori l'ululato che è intrappolato dentro il tuo cuore." Per la prima volta Silence si sentì felice, cominciò a correre in tondo, a saltare e tornò a casa come se fosse un lupo nuovo. Ogni volta aspettava l'arrivo della luna piena e si presentava puntuale all'appuntamento. La Luna lo guidava per il bosco e lo portava a conoscere nuovi posti, a vivere avventure e lui si sentiva sempre più sicuro di sé. Una di quelle notti però, scoppiò un temporale, caddero fulmini, scese la nebbia e i tuoni rimbombavano nel cielo. Il lupo allora alzò lo sguardo ma la Luna non si vedeva più. Si sentì spaventato e disorientato, era solo in mezzo al bosco. Da dietro i cespugli sentiva provenire rumori che lo terrorizzavano, corse più veloce che poté ma inciampò e rotolò per terra. In quell'istante un gruppo di lupi lo circondò e iniziarono a prenderlo in giro: "Che razza di lupo sei? Un lupo che ha paura di tutto e che non sa ululare, tu non sei uno di noi!" All'improvviso un raggio di luna aprì un varco nella nebbia e colpì Silence. Gli altri lupi indietreggiarono spaventati mentre Silence sentì una voce dentro di lui che voleva uscire, come tante volte gli era già successo ma quella notte, per la prima volta, non la respinse, non la cacciò indietro... la spinse fuori con tutte le sue forze e un ululato, lungo, potente e feroce si liberò dal suo corpo. Da quel giorno fu l'inizio di una nuova vita e nessuno lo chiamò più Silence. La paura scomparve dal suo sguardo e scelse il suo nuovo nome: Voice.